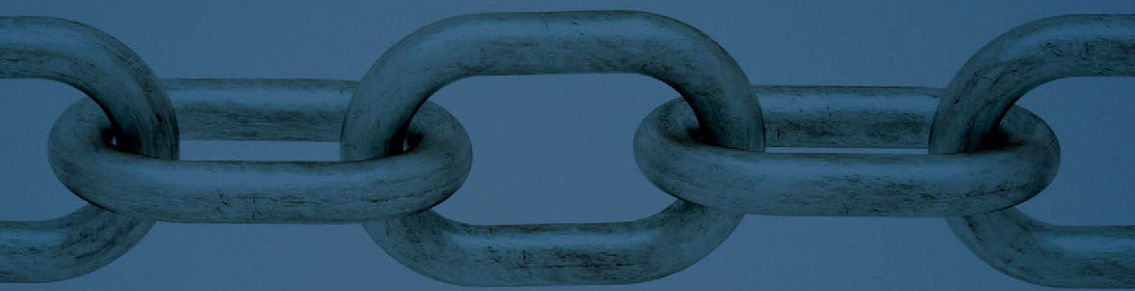


JOSEPH  
PONTIUS



ALLA  
LINEA

ROMANZO  
BOMPIANI



## NARRATORI STRANIERI



JOSEPH PONTTHUS  
ALLA LINEA  
Fogli di fabbrica

**Traduzione di Ileana Zagaglia**

ROMANZO  
BOMPIANI

Le citazioni alle pp. 53, 118, 235 e 238 sono tratte da Guillaume Apollinaire, *Gli amori* © 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano.

In copertina: © incamerastock / Alamy Stock Photo / IPA  
Progetto grafico: Polystudio

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)  
[www.bompiani.it](http://www.bompiani.it)

PONTHUS, JOSEPH, *À la ligne. Feuilles d'usine*

© Editions La Table Ronde, 2019

This translation was published by arrangement with Anna Spadolini Agency, Milano

All rights reserved

© 2022 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani  
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia  
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-9469-2

Prima edizione digitale: settembre 2022

*questo libro  
che è di Krystel e a lei deve tutto  
è fraternamente dedicato*

*ai proletari di tutti i paesi  
agli illetterati e agli sdentati  
con i quali ho tanto  
imparato riso sofferto e lavorato*

*a Charles Trenet  
senza le cui canzoni  
non avrei resistito*

*a M.D.G.  
e  
a mia madre*



I

“È incredibile tutto quello che riusciamo a sopportare.”

Guillaume Apollinaire

(lettera a Madeleine Pagès, 30 novembre 1915)





1.

Entrando in fabbrica  
Naturalmente immaginavo  
L'odore  
Il freddo  
Il trasporto di carichi pesanti  
Il disagio  
Le condizioni di lavoro  
La catena  
La schiavitù moderna

Non ci andavo per fare un reportage  
Men che meno per preparare la rivoluzione  
No  
La fabbrica è per i soldi  
Un lavoro per campare  
Come si dice  
Perché mia moglie è stufa di vedermi buttato sul divano in  
attesa di un lavoro nel mio settore  
E quindi sarà  
L'agroalimentare  
L'agro  
Come dicono

Una ditta bretone di produzione e trasformazione e cottura e  
tutto il resto di pesci e gamberetti  
Non ci vado per scrivere  
Ma per i soldi

All'agenzia interinale mi chiedono quando posso cominciare  
Tiro fuori Hugo la mia solita battuta letteraria e scontata  
“Be' domani all'alba nell'ora in cui biancheggia la campagna”  
Mi prendono alla lettera attacco il giorno dopo alle sei del  
mattino

Con il passare delle ore e dei giorni il bisogno di scrivere si  
ficca tenace come una lisca in gola  
Non la desolazione della fabbrica  
Ma la sua paradossale bellezza

Sulla mia linea di produzione penso spesso a una parabola che  
ha scritto credo Claudel  
Sulla strada da Parigi a Chartres un pellegrino s'imbatte in un  
operaio impegnato a spaccare pietre  
Cosa fai  
Il mio lavoro  
Spaccare pietre  
Uno schifo  
La schiena finita  
Una roba da cani  
Non dovrebbero permetterlo  
Meglio crepare  
Qualche chilometro più avanti un secondo operaio nello stesso  
cantiere  
Stessa domanda  
Sgobbo  
Ho una famiglia da sfamare

È un po' dura  
Va così e va già bene avere un lavoro  
È la cosa più importante  
Più avanti  
Prima di Chartres  
Un terzo uomo  
Viso raggiante  
Cosa fai  
Costruisco una cattedrale

Possano pesci e gamberetti essere le mie pietre

Non sento più l'odore della fabbrica che all'inizio mi irritava le  
narici  
Il freddo è sopportabile con un maglione pesante una felpa  
col cappuccio due buone paia di calze e la calzamaglia sotto i  
pantaloni  
I carichi pesanti mi fanno scoprire muscoli di cui ignoravo  
l'esistenza  
La schiavitù è volontaria  
Quasi felice

La fabbrica mi ha fottuto  
Ne parlo solo dicendo  
La mia fabbrica  
Come se io piccolo interinale che sono tra tanti altri avessi una  
qualche proprietà delle macchine o della produzione di pesce o  
di gamberetti  
Tra poco  
Lavoreremo anche molluschi e crostacei  
Granchi astici grancevole e aragoste  
Spero di vedere questa rivoluzione  
Fregare qualche chela anche se lo so che non sarà possibile

Già che non riusciamo a far uscire nemmeno un gamberetto  
Devi proprio nasconderti per mangiarne uno  
Quando non ero ancora abbastanza discreto la vecchia collega  
Brigitte mi aveva detto  
“Io non ho visto niente ma attento ai capi se ti beccano”  
Da allora traffico sotto il grembiule con il triplo paio di guanti  
che mi separano dall’umidità dal freddo e da tutto il resto per  
sgusciare e mangiare quello che considero come minimo un  
risarcimento in natura

Parto in quarta  
Torniamo alla scrittura  
“Scrivo come parlo quando l’Angelo di fuoco della  
conversazione s’impadronisce di me come un profeta” ha scritto  
qualcosa del genere non so più dove Barbey d’Aurevilly  
Scrivo come penso sulla mia linea di produzione vagando tra i  
pensieri da solo determinato

Scrivo come lavoro  
Alla catena  
Alla linea e sulla linea a capo

Attaccare con il turno  
Non può essere altro che questo immenso corridoio bianco  
Freddo  
All’inizio del quale ci sono i marcatempo intorno ai quali ci  
accalchiamo di notte all’ora di timbrare  
Le quattro  
Le sei  
Le sette e mezza del mattino  
A seconda del lavoro assegnato  
Lo scarico cioè le casse di pesce da svuotare

La lavorazione del pescato o spellatura cioè il sezionamento dei pesci

La cottura cioè tutto quello che riguarda i gamberetti

Non ho ancora avuto la sfortuna del turno di pomeriggio o di sera

Cominciare alle sedici finire a mezzanotte

Qui

Sono tutti d'accordo

E sono d'accordo anch'io per adesso

Che più cominci presto

Meglio è – senza contare le ore notturne pagate il venti per cento in più

Così “hai il pomeriggio libero”

“Se devi alzarti presto

Tanto vale alzarsi presto”

Col cazzo

Le tue otto ore di lavoro

Sono otto ore di lavoro a qualunque ora del giorno

E poi

Quando torni a casa

Quando stacchi

Torni

Ciondoli

Crolli

Pensi già all'ora da mettere sulla sveglia

Non importa che ora è

Sarà sempre troppo presto

Dopo il sonno di piombo

La sigaretta e il caffè del risveglio divorati

In fabbrica

Attacchi direttamente

È come se non ci fosse una transizione dal mondo della notte  
Ri-rientri in un sogno  
O in un incubo  
La luce dei neon  
I gesti automatici  
I pensieri che vagabondano  
In un torpore di risveglio  
Tirare trascinare smistare portare sollevare pesare ordinare  
Come quando ti addormenti  
Senza nemmeno provare a scoprire perché i gesti e i pensieri si  
mescolano  
Alla linea  
È sempre un sorprendersi che faccia giorno all'ora della pausa  
quando si può uscire per una sigaretta e un caffè

Conosco solo pochi posti che mi fanno questo effetto  
Assoluto esistenziale radicale  
I templi greci  
La prigione  
Le isole  
E la fabbrica  
Quando ne esci  
Non sai se ritrovi il mondo vero o se lo lasci  
Anche se sappiamo che non esiste un mondo vero  
Ma poco importa  
Apollo ha scelto Delfi come centro del mondo e non a caso  
Atene ha scelto l'agorà come luogo di nascita di un'idea del  
mondo ed è una necessità  
La prigione ha scelto la prigione che Foucault ha scelto  
La luce la pioggia e il vento hanno scelto le isole  
Marx e i proletari hanno scelto la fabbrica  
Mondi chiusi  
Dove si va solo per scelta

Deliberata  
E da cui non si esce  
Come dire  
Non si lascia un santuario indenni  
Non si lascia mai davvero la galera  
Non si lascia un'isola senza un sospiro  
Non si lascia la fabbrica senza guardare il cielo

Staccare dal lavoro  
Che bella espressione  
La usiamo in senso figurato  
Ma capire  
Nel proprio corpo  
Visceralmente  
Cos'è staccare dal lavoro  
E il bisogno di lasciarsi andare di svuotarsi di fare la doccia  
per lavarsi via le squame dei pesci ma lo sforzo che ci vuole per  
alzarsi andare a fare la doccia quando sei finalmente seduto in  
giardino dopo otto ore di linea

Domani  
Come interinale  
Il lavoro non è mai sicuro  
I contratti sono di due giorni una settimana al massimo  
Non è Zola ma potrebbe sembrarlo  
Vorremmo scriverlo il XIX secolo e l'età dei lavoratori eroici  
Siamo nel XXI secolo  
Spero di attaccare  
Aspetto di staccare  
Aspetto di attaccare  
Spero

Aspettare e sperare

Mi rendo conto che sono le ultime parole di *Montecristo*

Il mio caro Dumas

“Amico mio, il conte non ci ha appena detto che l’umana saggezza è tutt’intera in queste due parole: Aspettare e sperare!”



2.

Chissà per chi produciamo queste quaranta tonnellate di  
gamberetti al giorno la cui data di scadenza è un mese giorno  
dopo giorno  
Sessanta milioni di francesi mangerebbero quindi quaranta  
tonnellate di gamberetti quotidianamente  
Eppure la fabbrica non potrebbe funzionare in perdita

La fabbrica è andata distrutta quattro anni fa ed è stata  
ricostruita in trecentosessantaquattro giorni secondo il termine  
legale dell'assicurazione  
Pare che un capo le abbia dato fuoco di proposito due volte  
Chissà come si brucia una fabbrica dove la temperatura  
massima è di otto gradi  
Devi volerlo  
Devi voglierne

Chissà cosa pensano i miei colleghi operatori di produzione  
mentre smistano i gamberetti quali canzoni ossessionanti  
riempiono i loro crani o amano canticchiare  
A volte sento attraverso i tappi nelle orecchie e il rumore sordo  
della fabbrica un po' di Balavoine un po' di Christophe Maé  
che si chiede dove sia la felicità un po' di Véronique Sanson  
Gente famosa

Le nostre immense linee di macchina  
Vetri di metallo dove vengono  
Scongelati  
Smistati  
Cotti  
Refrigerati  
Ri-smistati  
Confezionati  
Etichettati  
Ri-ri-smistati i gamberetti si chiamano così  
Coaxial  
Ishida  
Multivac  
Arbor  
Bizerba  
Hanno tutte una funzione specifica

Queste macchine enormi chissà da chi e dove sono prodotte  
Sono altre macchine ancora a fabbricarle  
In questo caso quali sono le fabbriche che producono le  
macchine per la nostra fabbrica  
E poi quali sarebbero le fabbriche dove le macchine  
producono macchine che servono per fabbricare macchine per  
la nostra fabbrica

Non parlo delle persone dietro le macchine ma del paradigma  
di una macchina che fabbrica un'altra macchina

Dicono che in fabbrica due terzi sono lavoratori interinali e un  
terzo dipendenti  
Il perché considerati i rispettivi stipendi  
I padroni devono saperlo

Loro

Chissà perché questo capo dai capelli brizzolati non saluta mai nessuno mentre altri sono più umani in questo mondo meccanico

Chissà quale parte di macchina integriamo inconsciamente in fabbrica

Tutti i gamberetti arrivano congelati dal canale del Madagascar dal Perù dall'India dalla Nigeria dal Guatemala dall'Ecuador  
Mete esotiche e tropicali  
Bandiere di convenienza forse  
Filiali commerciali certamente

Tutti questi gamberetti arrivano interi tranne le “corone di gamberetti da aperitivo” quasi un mazzolino di gamberetti sgusciati in confezioni ad anello di plastica del peso di centoventicinque grammi per un prezzo al supermercato di circa cinque euro  
Spesso produciamo più di diecimila corone di gamberetti da aperitivo al giorno con una ventina di minigamberetti per corona

Quali operatori di produzione in quale paese hanno fatto prima di noi questo lavoro di sgusciatura  
Quali lavoratori  
Per quale salario  
Quali bambini

Le facce degli operatori di produzione sotto i dispositivi di protezione individuale  
Sotto le mascherine  
Che vita hanno dietro i gesti automatici la solidarietà operaia la

simpatia meccanica di chi sgobba senza lamentarsi  
Il silenzio sulle nostre vite sembra d'obbligo  
La fabbrica prima di tutto e insieme il nostro reddito mensile

Tanti gamberetti  
Tante domande

Domani  
"O mie botti delle Danaidi"  
Come diceva Apollinaire  
Pozzo senza fondo della quarantina di tonnellate di gamberetti  
al giorno  
Torno alla mia fabbrica  
Ritorno ai gamberetti  
Con la semplice brutalità di coloro che hanno solo braccia da  
vendere  
Scoregge da mollare  
Battute volgari alle sei del mattino  
Qualunque cosa cantino  
Che si facciano  
Oppure no  
Domande esistenziali mentre smistano gamberetti  
Sarò dei vostri  
Lavoratori della fabbrica  
Domande sul Grande Tutto su niente sulla letteratura sul resto  
sui gamberetti  
Che è fondamentalmente la stessa cosa  
Otto ore di notte di giorno dietro i macchinari

So che la prima occorrenza della parola gamberetto è in  
Rabelais  
Mi piace e si collega bene con gli effluvi gastrici della fabbrica

Uscire dalla fabbrica il sole e il calore quando c'è

Fumare

Rincasare

Bere

Scopare

Piangere

Ridere

Vivere la tua vita oltre i gamberetti

Dormire

Mettere la sveglia

Dormire un sonno di piombo

Domani tornare ai gamberetti

### 3.

Lunedì attacco alle quattro del mattino

Non con i gamberetti ma con il pescato

Le quattro del mattino l'ora in cui i pescatori dell'isola di Houat di Guilvinec di Douarnenez o altrove vanno in mare

Mi sento un po' orgoglioso

Il pescato è forse un grande carico di sardine

L'ultima volta un carico di dieci tonnellate da smistare poi da dividere in cassette di polistirolo piene di ghiaccio dopo aver applicato l'etichetta "Pavillon France" che certifica l'origine della pesca

È estate e saranno ben più delle dieci tonnellate dell'ultima volta

Bisogna pur rifornire i barbecue

Starò attento smistando a togliere gli sgombri e gli sperlani  
Quattro del mattino alzarsi due ore prima caffè bello forte  
preparato la sera prima prendere la bici per la mezz'ora di pedalata necessaria

Forse per strada penserò a Vatel che si suicidò per una fornitura di pesce arrivata in ritardo sotto Luigi XIV

Se arrivo in ritardo poco dopo le quattro del mattino non avrò più futuro del compagno Vatel

Lunedì  
Le quattro del mattino  
Al pescato